

Il ghiacciaio del Lys (Monte Rosa) nel 2009: scarsa neve residua, lingua valliva al collasso

SMI – Redazione Nimbus

Il giorno 28 settembre 2009 è stata eseguita – in collaborazione con il Comitato Glaciologico Italiano - la consueta campagna di misure di variazione frontale al Ghiacciaio del Lys (Monte Rosa), alla presenza di Willy Mönsterin, decano degli osservatori glaciologici.

Già alla metà di agosto il ghiacciaio si presentava in gran parte **privo di neve residua fino a 3300-3500 m** (immagine qui sotto), in seguito il prolungato caldo anomalo ha ulteriormente ridotto il manto residuo di un inverno dalla nevosità straordinaria.

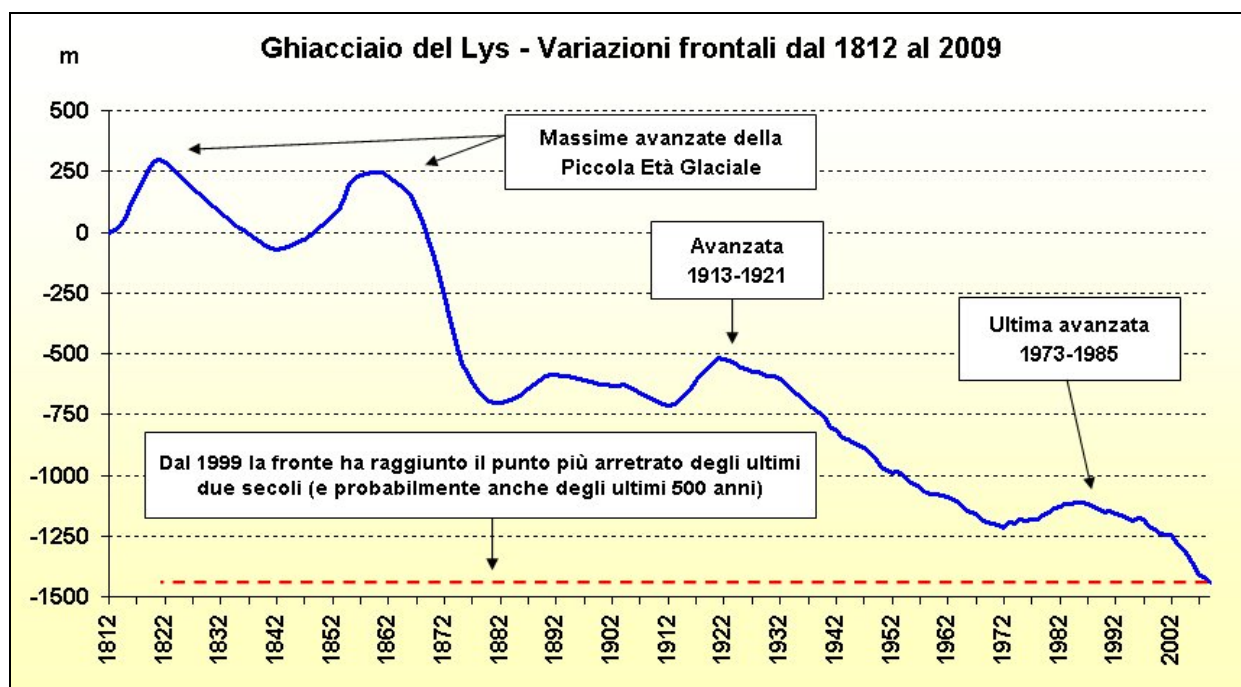


Le seraccate del bacino superiore del ghiacciaio del Lys, ripreso il 15 agosto 2009 dall'Hohlicht (3185 m). In esposizione meridionale, la neve residua è ridotta ad accumuli sparsi anche a quote di 3300-3500 m, e in seguito verrà ulteriormente consumata da altre due settimane di forte calura (f. D. Cat Berro).

La lingua frontale, sulla quale vengono eseguite le misure, risulta tuttavia ormai separata dal corpo principale del ghiacciaio e ricoperta da abbondante detrito. Il margine inferiore del ghiacciaio, come già negli anni recenti è immerso in una vasta pozza di acque di fusione, e - nonostante la ricca alimentazione nevosa dell'inverno (715 cm di neve fresca a Gressoney D'Ejola, a fronte di un valore medio di 424 cm) - ha mostrato un **regresso di 23 m** (valore rilevato tramite telemetro laser per l'impossibilità di giungere in corrispondenza del ghiaccio e il rischio di crolli di massi dalla ripida parete). Tale misura porta a circa 1690 m l'arretramento totale dal culmine della Piccola Età Glaciale nel 1860.

Le fronti attive di entrambi i settori - orientale e occidentale - si trovano ora ben più in alto, su ripide rocce montonate attorno a quota 2700 m, in posizione più difficilmente raggiungibile. La tendenza alla separazione di vaste porzioni di ghiaccio frontale dal resto dell'apparato a seguito di intense riduzioni di spessore è comune in questi anni anche ad altri ghiacciai delle Alpi

occidentali, come quelli della Brenva (Monte Bianco) e del Belvedere (Valle Anzasca). Si tratta di cambiamenti morfologici epocali, che danno la misura delle profonde trasformazioni che l'alta montagna sta subendo a seguito del riscaldamento globale.



Variazioni frontali del ghiacciaio del Lys dal 1812 al 2009, una delle più lunghe serie delle Alpi meridionali. Dall'ultima pulsazione attribuibile alla Piccola Età Glaciale (1860), la fronte si è ritirata di circa 1690 m (23 m nell'ultimo anno).



La zona frontale e la lingua valliva viste il 28 settembre 2009. Questa porzione di ghiacciaio - ricoperta da abbondante detrito - è ormai separata dal resto dell'apparato a seguito della forte ablazione degli anni recenti. Più a monte, biancheggianti, si individuano le "nuove" fronti attive, poste in posizione più difficilmente raggiungibile, su rocce montonate ripide ed esposte a crolli di ghiaccio (f. L. Mercalli).



Dettaglio della fronte glaciale, terminante in acqua (f. L. Mercalli).



Il settore delle nuove fronti attive del ghiacciaio del Lys, ripreso dalla sommità dell'Hohlicht, 15 agosto 2009 (f. D. Cat Berro).